

# L'INCHIESTA

**L'ACCUSA**  
AVER SMALTITO ILLEGALMENTE  
A PARTIRE DAL 2013 OLTRE  
80MILA TONNELLATE DI RIFIUTI

**GLI SVILUPPI**  
LA PROCURA HA CHIESTO  
LE ANALISI ALL'ARPAT  
E A ALTRI DUE LABORATORI



## FANGHI AVVELENATI *Terreni inquinati, le conferme*

# L'Arpat: «Idrocarburi oltre i limiti di legge»

**TUTTO** confermato. Nei fanghi sversati sui terreni montanesi ci sarebbero tracce di idrocarburi ben oltre i limiti previsti dalla legge. La presenza sarebbe stata confermata dalle verifiche effettuate sui campioni prelevati, su richiesta della procura di Firenze. Né il pulper ossia gli scarti industriali delle cartiere né i fanghi riversati sui terreni di aziende agricole, poi adibiti a coltivazioni di grano, sarebbero immuni da contaminazione. Questi, secondo quanto si apprende, i primi risultati delle analisi chieste all'Arpat e a due laboratori con sede nelle province di Lucca e Venezia, dalla procura di Firenze.

Il tutto nell'ambito dell'inchiesta che nel settembre scorso, esatta-

mente il 13 settembre, ha portato all'esecuzione di sei misure di custodia cautelare ai domiciliari nei confronti di altrettanti imprenditori accusati di aver smaltito in modo illegale, a partire dal 2013, oltre 80mila tonnellate di rifiuti.

**OLTRE AI SEI** imprenditori arrestati, cinque toscani e un veneto, altre otto persone sono state raggiunte da altre misure interdittive e, complessivamente, trentuno persone sono state indagate a vario titolo. Tra le ipotesi di reato contestate dal pm della Dda di Firenze Giulio Monferini, ci sono quelle di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, truffa ai danni di un ente pubblico e falsità ideologica. Secondo quanto

appreso, i rifiuti delle cartiere della Lucchesia non potevano essere smaltiti né dispersi nell'ambiente dopo essere stati inceneriti, prima di essere trattati. Così come i fanghi arrivati sulle colline di Montatione non potevano essere sparsi nei terreni agricoli.

I primi accertamenti avrebbero invece confermato che tali rifiuti non rispettavano neppure i parametri doc, ovvero quelli relativi alla concentrazione del carbonio organico disciolto: anche in questo caso, i valori avrebbero dato risultati inadeguati rispetto a quanto stabilito dalla legge. Per avere ulteriori conferme in merito alla qualità dei fanghi sversati, c'è da attendere ancora: le analisi dovrebbero essere completate nelle prossime settimane.





**Tecnici dell'Arpat a lavoro**  
*(foto d'archivio)*



**Montaione**

## **Il Comune pronto a muoversi in ogni sede**

**LA VICENDA** dei fanghi 'avvelenati' ha acceso l'attenzione dell'amministrazione comunale di Montaione. Fin dai primi giorni dell'allarmante notizia, il sindaco Paolo Pomponi ha preso posizione in maniera chiara. Spiegando sì di voler attendere l'esito delle indagini per farsi un quadro complessivo e reale della situazione, ma spiegando che il Comune è pronto a muoversi in ogni sede